

L'enciclopedia libera del web ha un problema: la prevalenza dei maschi. Per rimediare, donne al vertice e più voci "rosa"

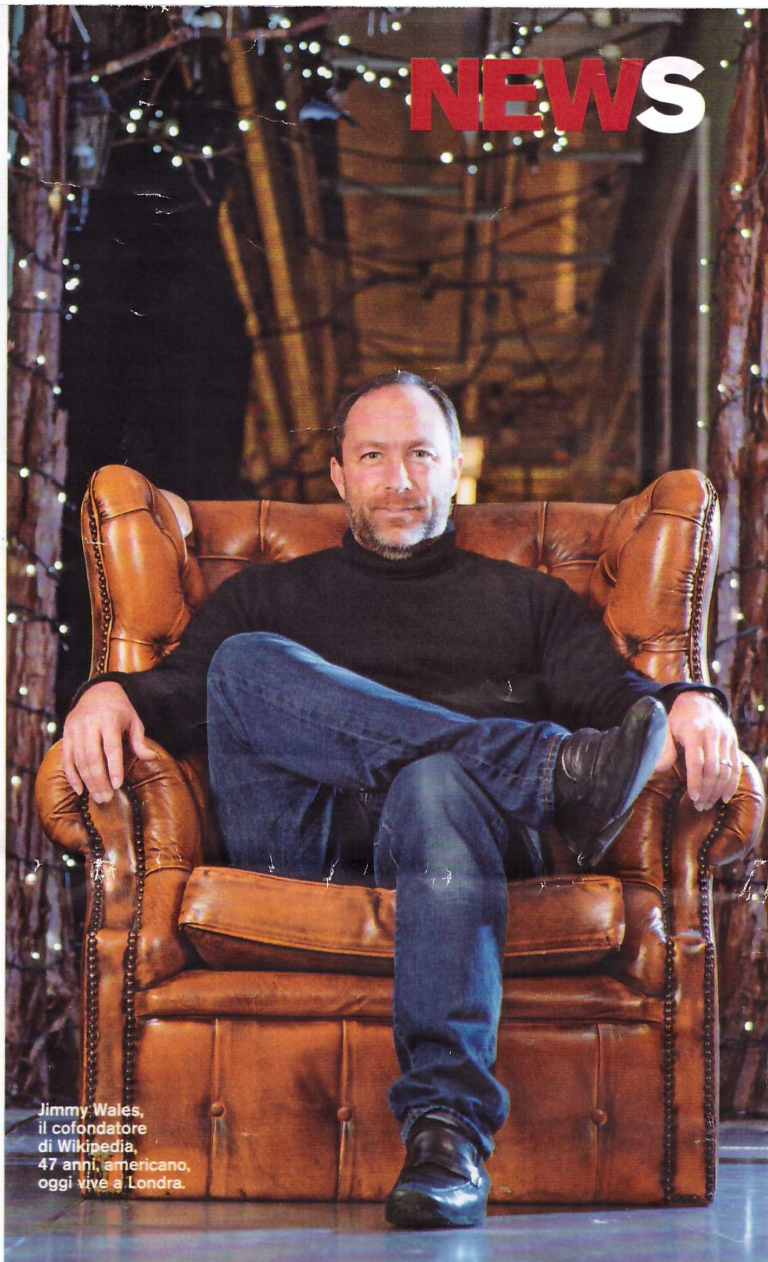
di Laura Piccinini

Wikipedia ha un cofondatore carismatico che è Jimmy Wales, il 47enne con gli occhi azzurri e l'aria sfatta e simpatica che si affaccia tutti gli anni a novembre a chiederci donazioni per l'enciclopedia online in 287 lingue, consultata da mezzo miliardo di persone. Ma Wales non è il boss.

Il nuovo direttore esecutivo della Wikimedia Foundation, la nonprofit che da un palazzo anonimo di San Francisco gestisce quello che è il sesto sito più usato al mondo, è appena stato eletto (è al lavoro dal 1° giugno) ed è una donna: Lila Tretikov, 36enne selezionata dopo l'annuncio di dimissioni della 47enne Sue Gardner che l'ha preceduta. E anche se la scelta è dettata da meriti professionali (Lila è ingegnere software, laureata a Berkeley e con anni di esperienza ai vertici di colossi, da Sun Microsystems a Sugar CRM), il genere non pare casuale.

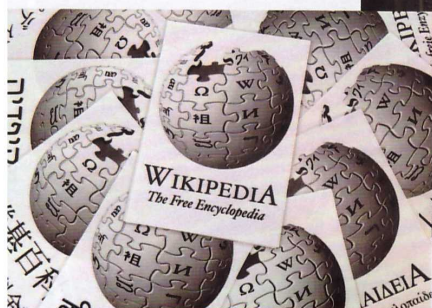
A oltre dieci anni dalla nascita, Wikipedia ha un problema di quote rosa: l'87% dei volontari che aggiungono o aggiornano voci sotto pseudonimo, sono uomini. Il 13% donne. Imbarazzante. Specie considerando che tra gli utenti di Twitter, Facebook, Pinterest e Instagram il numero di donne supera quello dei maschi e sono giudicate loro il motore di crescita dei social media.

Racconta al telefono Sue Gardner, che resta consulente speciale della Foundation: «Quando sono arrivata io, nel 2007, c'erano 7 persone in un ufficio, oggi ce ne sono quasi 200. Ma soprattutto, dire che l'avevi letto su Wikipedia veniva considerata una battuta e la gente si chiedeva ancora come fidarsi di un'enciclopedia cui può collaborare anche il tuo vicino di casa.



Jimmy Wales, il cofondatore di Wikipedia, 47 anni, americano, oggi vive a Londra.

**SPERIAMO
CHE WIKI
SIA FEMMINA**



Vendette

Il bello di Wikipedia è che ogni sua gaffe verrà regolarmente riportata sulle sue pagine. Se non bastasse si va su Wikipediocracy.com, il posto dove sfogarsi contro diffamazioni su voci che ci riguardano, strafalcioni, storie assurde. La sua versione Twitter, col simbolo della W rovesciato in segno di riprovazione, è seguita da critici della rete come Evgeny Morozov. «Credetevi o no»: c'è una pagina Wikipedia.

Oggi nessuno lo pensa più. Eppure l'enciclopedia non è autorevole come potrebbe essere se ci fossero più donne a modificare le sue voci e introdurne di nuove. È un problema di qualità, più che di politically correct, basato sulla semplice evidenza che la copertura di argomenti che le riguardano sarebbe più completa e credibile. L'obiettivo era portare la percentuale delle wikipediane almeno al 25% entro il 2015. «Ma si è dimostrato più difficile di quanto pensassimo. Dai sondaggi, il collaboratore volontario tipo è maschio, bianco, supersmart, con del tempo libero. Oltretutto pignolo e nerd», aggiunge Gardner. Che ha raccolto le ragioni per cui le donne partecipano meno. L'interfaccia grafica non è abbastanza «user-friendly» e fa sembrare ogni intervento una cosa da programmatori o hacker. Non hanno tempo perché la manutenzione familiare ricade su di loro. Non hanno sufficiente autostima da credere di potere intervenire su un'enciclopedia. Non



Lila Tretikov, nuovo direttore esecutivo della Wikimedia Foundation, a San Francisco.

sono abbastanza assertive da sostenere gli sfiancanti conflitti nelle sezioni «talk» sulle diverse voci, così capita che quelle su aborto o gravidanza siano animate da uomini che discutono se sia meglio usare la foto di una modella incinta attraente o quella di un normale tizio con la pancia.

Altre donne hanno ammesso di non avere corretto voci offensive perché temevano che lo pseudonimo non le tutelasse abbastanza. E alcuni wikipediani maschi sarebbero facili al bullismo. La scrittrice Amanda Filipacchi lo ricorda come un incubo: scrisse un editoriale sul *Ny* per denunciare il sessismo di Wikipedia per l'uso della categoria «Scrittrici Donna» e da lì è nato un tiro incrociato tra lei e un branco di wikipediani furiosi (è riportato su Wikipedia). Si è discusso su come i criteri di Notability (importanza) e Verifiability (verificabilità) per stabilire il diritto di un personaggio a un posto nell'enciclopedia abbiano escluso figure pur valide, ma trascurate dai media. Per cui il destino di molte voci dedicate a donne è rimanere a livello di *stub* (il termine significa matrice, o mozzicone: «voci incomplete che richiedono di essere ampliate»).

«Detto questo», prosegue Gardner, «il primo passo è ammettere il problema». Abbiamo notato che un buon modo per reclutare redattori femmina è il *peer-to-peer*: volontari che coinvolgono amiche e conoscenti facendole diventare wikipediane. Negli ultimi mesi sono state indette *edit-a-thons*, maratone di arricchimento delle pagine, in università, musei, gallerie. E nel novembre scorso si è tenuta la Wikimedia Diversity Conference a Berlino (due temi, diversità di genere e diversità geografica), prima del grande raduno annuale Wikimania (sarà dal 6 al 10 agosto a Londra). Per evitare

che, come ha fatto notare il magazine *New York*, Wikipedia resti un luogo «dove *Sex and the City* ha meno pagine di ogni singolo personaggio del videogame *Grand Theft Auto*». Auguri, Lila. Si spera che le donne in più servano a colmare anche l'altro problema del sito: il calo della community di collaboratori attivi, circa 85mila. Gardner spiega che in parte «è stato il prezzo da pagare per guadagnare in reputazione». Wikipedia ha subito atti di vandalismo. «Il momento più drammatico del mio settennato è stata la beffa Seigenthaler, il giornalista vittima di una manomissione della sua pagina che lo fece risultare implicato nell'omicidio Kennedy. Nessuno se ne accorse per mesi, finché glielo segnalò un amico e il calunniato scrisse fuoco e fiamme a proposito di Wikipedia su *Usa Today*». Era il 2005. «Nel 2006 abbiamo introdotto un algoritmo che individuava automaticamente gli interventi sospetti, e da lì le cancellazioni e gli allarmi hanno raggiunto livelli esponenziali. Ha funzionato, però purtroppo la barriera al vandalismo diventa un deterrente per tutti, perché con quei filtri passa la voglia di partecipare. È un equilibrio difficile».

Per recuperare attrattiva sono state introdotte migliorie nell'uso. Comprese frivolezze tipo l'opzione «grazie» da assegnare alle pagine ben fatte, su imitazione del «mi piace» di Facebook. E da un anno il visual editor Jared Zimmerman ha lanciato la User Experience chiedendo agli utenti di testare e suggerire soluzioni. Però attenzione, non ci vorrebbe tanto a ridisegnare tutto in modo più cool. A renderlo problematico è il fatto che il mantra di Wikipedia resta l'accessibilità. Bisogna poterla consultare da ogni angolo remoto, anche con monitor dalla risoluzione terribile (i nostri scarti tecnologici riusati

nei paesi poveri). «Che poi diminuiscono i volontari è fisiologico. La versione inglese, che oggi ha 4.5 milioni di voci, ha bisogno di meno curatori di quando è partita da 0 voci nel 2001», dice Andrew Lih, professore di Giornalismo, autore di *La Rivoluzione di Wikipedia*, sottotitolo: «Come un pugno di nessuno ha creato la più grande enciclopedia al mondo» (Codice edizioni).

L'espansione più evidente di Wikipedia è invece alle altre lingue: nel 2002 il 90% delle voci era in inglese, nel 2014 l'85,5% è in altri idiomi. E la versione italiana? «Un milione e 30 mila voci», dice Andrea Zanni, direttore di Wikimedia Italia, uno dei 40 "capitoli" riconosciuti nel mondo, che «paga la bolletta dei server, raccoglie donazioni, si sostiene col 5x1000».

Zanni fa notare una cosa bizzarra: «Tantissimi italiani collaborano alla versione inglese...». E perché? «È l'«effetto Matteo», ride. «C'è una pagina Wikipedia che lo spiega: viene dal versetto del Vangelo "a chiunque ha, sarà dato... Ma a chi non ha sarà tolto", ovvero in certe situazioni le nuove risorse disponibili vengono ripartite fra i partecipanti in proporzione a quanto hanno già. Nel nostro caso, se una voce è fatta meglio, come molte pagine inglesi rispetto a quelle italiane, migliorerà ancora, perché è più facile intervenire. Se invece è mal scritta, nessuno ci metterà le mani».

Per correggere l'«effetto Matteo» Wikimedia Italia punta sui cosiddetti GLAM, gallerie, biblioteche, archivi e musei perché collaborino attivamente. Con il Mart di Rovereto hanno

lanciato il concorso «Wikipediano in residence»: 6 mesi retribuiti per coinvolgere visitatori e lavorare alle voci. Sperando che il vincitore sia femmina. **Chi non teme declino è Jimmy Wales, che dopo aver lasciato il ruolo di presidente del consiglio direttivo, dal 2008 è presidente emerito di Wikipedia.** Si definisce un monarca costituzionale come la Regina, vive a Londra e va in giro a fare discorsi contro la censura governativa, per la open culture (invita a non credere al mito di lui frequentatore di famosi, da Bono a Kim Dotcom). La sua soddisfazione è quando va a parlare agli studenti e vede una certa eccitazione, mentre quando andava a scuola lui, dice, «se ci avessero detto che c'era un tizio dell'Enciclopedia Britannica, ci saremmo sparati».

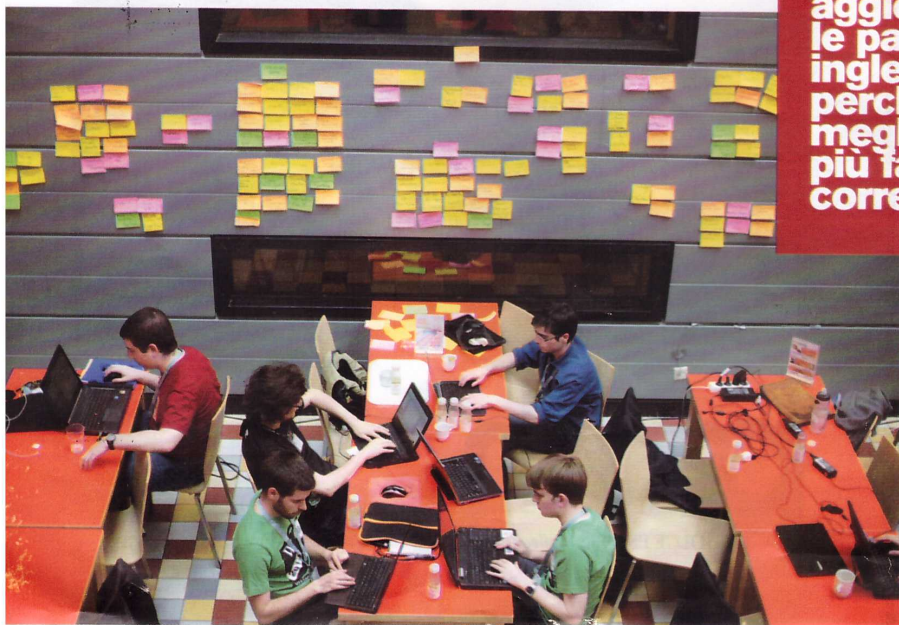
La sua grande speranza e chiodo fisso sono i telefonini, come spiega rispondendo per email: «L'incredibile esplosione dell'accesso a Internet dalle tecnologie mobili nel mondo in via di sviluppo. La nostra missione adesso è dare un'enciclopedia gratis a ogni singola persona del pianeta nella sua lingua. Una delle sfide è assicurare che la connessione al nostro sito dai telefonini sia la prima in centinaia di lingue, stiamo investendo su questo». Diversità, arrivare ai dimenticati della terra. Per questo Lila Tretikov gli piace, «mi ha colpito la sua storia, è un'immigrata russa che ha raccontato come i suoi si sentano scampati al disastro di Chernobyl, mentre i loro amici sono rimasti colpiti per mancanza di informazioni trasparenti». Che Wales punti sui telefonini si vede dalla sua entrata nella

compagnia telefonica lowcost The People's Operator, e dalle trattative con Telecom od Orange. Perfino le pagine di Wikipedia lette dall'iPhone risultano più «carine», invogliano a intervenire.

Oggi Wikipedia ha 40 milioni di dollari di entrate e stima che le donazioni toccheranno i 50 milioni nel 2014 (stanno testando offerte anche in bitcoin, la moneta virtuale). L'ultimo incubo della compagnia è lo scandalo delle Wiki PR. Lo spiega il professore Andrew Lih: «Vere e proprie agenzie pubblicitarie che promettono ai clienti di "migliorare" le loro voci su Wikipedia, nascondendosi dietro account anonimi o provando a corrompere membri della community. Succede anche con le false recensioni di alberghi su Tripadvisor o Yelp, ma per un'enciclopedia è la fine».

La Fondazione nei casi accertati ha sporto denuncia e scatterà il processo. Perché Wikipedia avrà i suoi difetti, ma è l'unica enciclopedia (gratis, senza pubblicità, senza che i dati su ciò che stiamo consultando finiscano nel Big Data) che ci resta. «Se restassero solo i siti commerciali», ha detto Sue Gardner nel suo discorso di addio, «il web sarebbe come una città senza parchi pubblici. Vogliamo i negozi, i ristoranti, e i bar (Amazon, Twitter, ecc), ma pure le biblioteche e i parchi (Wikipedia)». Poi, anche nei parchi, ogni tanto, può succedere qualcosa.

«Tanti italiani aggiornano le pagine inglesi perché fatte meglio e più facili da correggere»



Una edit-a-thon, maratona per contribuire all'enciclopedia collettivamente, ad Amsterdam.